

Rubriche : dall'Incunabolo al Web

Gli «Immortels» all'Académie Française

Gli eletti all'Académie Française assumono la qualifica di «Immortels». Deve fare impressione sentirsi immortali, come se un brivido di divinità percorresse tutto il corpo e scuotesse d'incanto la mente. Per evitare danni irreparabili al candidato, la procedura d'ingresso è graduale, come a preparare la vertigine, che, ad elezione consumata, resta a vita. Alcuni accademici designano le candidature. Poi il Presidente della Repubblica accoglie in udienza il candidato. Allora il designato, in cerimonia privata, diventa accademico, prendendo il posto numerato resosi vacante. Infine, cerimonia pubblica alla presenza di tutti gli accademici in abito verde e spada e il nuovo *Immortale* legge l'elogio del predecessore su quel sedile. L'Académie Française risale al 1635, è custode della lingua francese e dispone di 40 accademici. Si sentono all'Olimpo, tanto sono in alto e tanto sono ristretti. Dopo il primo capogiro gli *Immortali* avvertono che la denominazione conquistata non li esonera davvero dall'arrivo della morte, né li garantisce dall'imminente oblio. Infatti oggi gli *Immortels* sono scesi a 35, per scomparsa naturale di qualcuno dei 40. L'*Immortale* che subentra prende il numero di chi si è reso mortale. Ma allora perché chiamare «immortels»

questi semplici custodi *pro tempore* dell'impalpabile tesoro di una lingua? Per via di uno stampiglio apposto da un cardinale, il Richelieu, sul sigillo di fondazione dell'Accademia: "*All'immortalità*", sottinteso: "della lingua". L'ultimo ingresso è stato di Mario Vargas Llosa, giornalista, romanziere e Nobel per la letteratura 2010, che ha commemorato il filosofo scomparso

**F18: un posto in Accademia.
Vargas Llosa e Michel Serres
legati da un numero
divisi dall'accoglienza**

Michel Serres, prendendone il posto F18. Serres si era reso celebre per lo studio dei legami che vincolano rappresentazione artistica e interpretazione scientifica del mondo. Vargas Llosa, per lo studio dei legami che vincolano rappresentazione artistica e interpretazione politica del mondo. Candidato alla presidenza del Perù nel 1990, nel 2021 conquista il posto F18 all'Académie Française. La sinistra lo attacca come estremista di destra. Ma Vargas esorcizza l'anatema, dialogando con un simbolo incontaminato, Claudio Magris. L'Académie sente minacciato il proprio storico profilo culturale, ma per conoscere un suo giudizio ufficiale, bisognerà attendere la voce dell'*Immortale* che sostituirà Vargas sul sedile F18. Per ora ci accontentiamo di sapere che Vargas, da seguace del castrismo rivoluzionario, arrivò a comprendere ogni «male minore» autoritario. Qualcuno ricorda le contraddizioni della vita, qualcun altro la funzione letteraria di coprire le finzioni della vita.